

INTERVISTA | Marco Vitale

«Manca un piano organico di sviluppo»

Marco Morino

«Milano è una città che balbetta sul piano del governo del territorio, che è la cartina di tornasole dell'esistenza o meno di un pensiero strategico da parte di una qualsiasi pubblica amministrazione. Ma questo pensiero oggi, a Milano, è totalmente assente. Manca una strategia complessiva capace di interpretare i bisogni della grande Milano». Marco Vitale (71 anni), economista d'impresa, è volutamente provocatorio sul "cantiere Milano".

Professor Vitale, qual è la sua opinione sui grandi progetti immobiliari?

A mio avviso il quadro, complessivamente, è deludente. L'unico tema importante sul quale si nota qualche movimento è l'Expo 2015. Un obiettivo che, credo e mi auguro, non dovrebbe sfuggire a Milano. Se l'Expo sfuggisse di mano, Milano ne riceverebbe un duro colpo, perdendo l'occasione di colmare i grandi ritardi accumulati e di rimettersi al passo con altre grandi metropoli europee.

A suo giudizio, come procedono i grandi lavori?

Va avanti il progetto Santa Giulia che è, ormai, un progetto privato e si muove secondo il mercato. Va avanti anche il progetto Garibaldi-Repubblica, anche se resta da stabilire cosa fare delle vaste aree previste dal Comune per il Musco



Economista. Marco Vitale

«Assente una regia complessiva. Ed è un ruolo che dovrebbe spettare al Comune»

della Moda, dato che i grandi della moda si sono collocati in altre aree, dove svilupperanno il loro musco personale. Il progetto City Life (ex-Fiera) è fermo perché richiede una variante importante: il masterplan va aggiornato perché ora è necessario prevedere la futura stazione della metropolitana. La Biblioteca europea è ferma. Il progetto sulle aree ex Falk, che non è del Comune di Milano ma di Sesto e che potrebbe avere per Milano un grande impatto, prosegue con fatica. Ecco perché sostengo che il quadro è deludente.

Dove sta il problema?

I progetti avanzano a fatica anche perché, a monte, manca una grande idea di città. Ciascuno lavora per proprio conto, senza una regia complessiva. È chiaro che questo ruolo dovrebbe essere interpretato, innanzitutto, dal Comune.

